

«Speriamo di poter fare la maturità in classe»

Dopo l'annullamento delle prove scritte, gli studenti attendono direttive per l'orale. «Giusto dare più peso al percorso scolastico»



Da sinistra Marika Massi, Alessandra Virgili, Riccardo Fermani, Lorenzo Gabrielli e Filippo Lanciani: i maturandi dell'istituto tecnico Bramante e del liceo scientifico Galilei

di Chiara Sentimenti

Il dispiacere più grande è stato quello di lasciare docenti e compagni, rinunciando a vivere insieme le ultime tappe di quel percorso di cinque anni che finalmente sta arrivando a termine. Non ritrovarsi più a scherzare e fare i compiti seduti tra gli stessi banchi, veder sfumare la gita tanto attesa e la festa per i cento giorni all'esame di maturità: i ricordi più belli per i ragazzi dell'ultimo anno non ci saranno per la generazione che nel 2020 si ritrova ad affrontare il quinto con la pandemia.

«Chi l'avrebbe mai detto che ci sarebbe mancato andare a scuola» ripetono scherzando alcuni di loro. Ma ora l'obiettivo è solo terminare l'anno e prepararsi al meglio per un esame di maturità

tà tutto nuovo, con diversi punti ancora da chiarire.

«Spero almeno che l'esame riusciremo a farlo davanti alla commissione e non a un pc – si augura Filippo Lanciani, che frequenta la quinta E all'istituto tecnico Bramante e sogna di diventare il nuovo centrale della Lube – perché mi sentirei più tranquillo sapendo di avere davanti tutti i miei professori. Loro ci stanno aiutando a prepararci al meglio. Anche il fatto che la valutazione sarà basata molto sul percorso fatto in questi anni credo che sia positivo, per ora mi sento abbastanza tranquillo nell'affrontare l'esame». «Siamo tutti molto dispiaciuti perché abbiamo perso i mesi più belli – aggiunge Alessandra Virgili sempre dell'istituto Bramante –. Noi eravamo una classe molto unita e spesso ci ritrovavamo anche do-

po le lezioni. Per questo stiamo pensando di fare un viaggio tutti insieme, una volta che avremo superato la maturità e l'emergenza sarà finita. Con la didattica a distanza non siamo rimasti indietro sui programmi, ma spero che l'esame possa essere fatto in presenza, così avremo modo di rivedere i professori e chiudere in modo meno distante l'anno scolastico».

Per la generazione digitale, quella che spesso si rifugia dietro a pc, smartphone e social, il recupero del contatto umano, del ritrovarsi insieme sarà una delle priorità una volta finita l'emergenza, e l'esame davanti alla commissione sarebbe un piccolo passo verso il ritorno alla normalità. «I professori ci stanno aiutando tanto in queste settimane, ma vedersi attraverso una telecamera è molto stra-

no. Nessuno di noi si sarebbe mai immaginato chiuso dentro casa – commenta Marika Massi dell'istituto Bramante –. Mi dispiace molto che faremo un esame diverso dagli altri, senza gli scritti e con un'interrogazione orale a cui nessun familiare potrà assistere, ma sapere che la commissione sarà composta da tutti insegnanti interni, a eccezione del presidente, è un aiuto». Tra dubbi, qualche ansia ma anche tanta voglia di mettersi in gioco, gli studenti sono pronti ad affrontare questo ultimo miglio. «Ci penso da parecchio tempo, ma finora sono abbastanza tranquillo – aggiunge Riccardo Fermani, che frequenta la quinta M al liceo scientifico Galilei –, anche perché non riesco ancora a immaginare come sarà. Sono sempre stato dell'idea che valutare uno stu-

dente per una prova di esame non fosse corretto, dunque sono contento che adesso si sia deciso di dare maggiore peso nel voto finale al percorso scolastico fatto nei cinque anni. I professori ci sono vicini in questo periodo, ma il rapporto umano, il non avere un'interazione con compagni e docenti mi manca molto. Tante cose a cui prima non facevamo caso, adesso ci mancano». «Il fatto che non dovrò fare lo scritto di matematica sarà un vantaggio – ammette Lorenzo Gabrielli, della quinta E al liceo scientifico –, ma immagino che un'ora di colloquio orale sarà impegnativa. Per adesso ancora non ci penso molto, ma sono convinto che l'ansia arriverà anche se avremo di fronte i professori che ci hanno seguito in queste settimane».